

Di corte, da Ravenna, di l' orator nostro, di 18. Come il papa partì, a dì 14, di Bologna, vene a, poi a, et zonse a Ravenna con cardinali numero . . .; et Bologna si mantien, è 1000 fanti dentro, e il cardinal Pavia, legato, et ne havia fato altri 2000; e che l' cardinal Grassis, che è bolognese, havia cavalchato per Bologna, e tutta la terra mostrava voler esser papali. Et quelli di la montagna mandono a dirli, voler esser fioli di santa chiesa e vegnir in ajuto di la terra etc. Il papa non si vol partir ancora di Ravenna, ma starà a veder come anderano le cosse; et il campo nemicho par si sia retrato alquanto di Bologna, zoè dil Panaro, et li manchava vituarie, et era alozato a; et il campo nostro ha vituarie, quanto voleno, da Bologna.

Et nota. Per colegio fo mandato Francesco Duodo, rasonato, a Ravenna, con danari, per far 1000 fanti, el qual scrive, esser zonto li et haver posto horidue aver fanti etc.

Dil provedador Capello, date . . . , a dì 17. Come si levò, dove era, dil Panaro, per andar con il campo ad alozar a uno ponte vicino, mia 2 di Bologna, chiamato ponte di Ren, perchè i nimici volea tuorlo ditto alozamento, si che si levono; e, per la gran pioza che quel zorno era, li nostri fanti, per andar al coperto, lo abandono, *adeo* si stete in pericolo, chè, se i nimici fosseno venuti per esser a le mano, di non aver qualche danno, non havendo le fantarie. *Tandem* tutti armati et in ordinanza zonseno a dito ponte, et li alozono nostri. *Item*, dimanda danari da pagar le zente, et che, ad ogui modo, li habbi per di 20, *aliter* saria mal.

A dì 20, la matina. Vene in colegio domino Francho di Uberti, zenoese, venuto qui eri, per nome dil pontifice, si dice con ducati 18 milia, parte di letere di cambio, e parte portò in contadi da meterli su li banchi, per dar a' sguizari. Et nota, el cardinal senonense, ch'è apresso sguizari, serve il papa di ducati X milia a questo effecto. Fo honorato et charezato dal principe, li sentò apresso. Vene *etiam* il legato dil papa, episcopo di Tioli, sta qui.

Hor questo domino Francho stete qui zorni . . ., poi tornò a Ravenna. Et nota, è venuto con sier Francesco Contarini, di sier Zacaria, el cavalier, qual è stato a Bologna per veder dil rescato di suo padre, ch'è prexon in Franza; et alozoe, dito domino Francho, in casa sua, con licentia di la Signoria, et fu *honorifice* tratato.

Vene sier Zuam Moro, capetanio zeneral di Po. Havendo a Chioza consignato al successor, sier

Andrea Bondimier, quella armada havia, ch'era, come dirò di soto; el qual sier Zuanne era alquanto indisposto, ma ste' pocho che ussi di casa.

Di sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral im Po, da Cavarzere, a dì 18, horre 12. Dil zonzer li con barche 16, di le qual do è charge di pan. Il podestà non è de li, e quelli cittadini lo desidera. Aver auto de li do barche armade et una scorta, e subito si parte per andar verso la Badia.

Vene sier Domenego Malipiero, provedador executor, stato a Chioza a far provision di burchij e altre barche, per mandar a levar il nostro exereito, si l'acadesse; et, visto non bisognava, il colegio li dete licentia et ritornoe. *Item*, è da saper, in questi zorni, fo retenuto tutti li burchij che non partisenno, e barche grosse di ogni qualità et sorta, per questo effecto.

Vene domino Alexandro di Franza, ch'è debitor di domino Agustim Gixi, di ducati 18 milia e più. Et il modo fu, che sier Marco Arimondo, retor e provedador a Cataro, inteso la Signoria havia a mal, lui l'avesse lassato, et era andato a Castel Novo da' turchi, e li ha 'uto salvoconduto, esso provedador lo mandò a chiamar, et feli salvoconduto; ma, zonto, lo mandoe in questa terra per contar col Gixi, si che vene con custodia, et fu posto im prexon; et quel Fabricio fu lassato.

Item, gionseno alcuni cavali de' stratioti a Lio, venuti de Levante, numero, a li qual poi fo dato soldo.

Nota. Intisi, a Verona si moriva da peste 7 et 8 al zorno, et era *solum* al governo il signor Lodovico da Bozolo, ma si aspetava el vescovo di Trento.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria et di savij, *ad consulendum*.

Di Colonia, di sier Sigismondo di Cavalli, provedador executor, date a dì 17, a horre 24, a Lunardo di Ruzieri drizate, vidi letere. Chome questa note passata mandoe domino Zuan Coroneo, con la compagnia sua, a la guardia de la ripa di l' Adexe, et, questa matina, lui cavalchoe con el Cavriana et la compagnia sua et con li stratioti, et andono fino a la rota de Porto Lignago, dove trovono, esser di là de la rota, le fantarie de li inimici, in ordinanza, et molti guastadori, che slargavano quella rota da la banda, verso Porto; et li fo tirato molti colpi de artellarie. Ma dicta rota, over sua opera, pocho o niente ne pol nozer, per non haver gran deschazuda; et, se havesseno possuto taiar un miglio di sopra de Porto, come haveano deliberato, indubitatamente tal rota haveria anegato fin a le possession de